“Nel [1871](http://it.wikipedia.org/wiki/1871) Edward Tylor pubblicò il saggio *Primitive Culture* in cui in apertura presentava la prima e più importante definizione sistematica del concetto di [cultura](http://it.wikipedia.org/wiki/Cultura). Essa recita:

|  |  |
| --- | --- |
|  | **«** La cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell’insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l’[arte](http://it.wikipedia.org/wiki/Arte), la [morale](http://it.wikipedia.org/wiki/Morale), il [diritto](http://it.wikipedia.org/wiki/Diritto), il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall’uomo come membro di una [società](http://it.wikipedia.org/wiki/Societ%C3%A0). **»** |
|  |  |

Come si nota, Tylor mantiene in questa definizione anche il termine [civiltà](http://it.wikipedia.org/wiki/Civilt%C3%A0), che spesso è usato come sinonimo di cultura e altre volte invece è usato nel suo senso specifico diverso da quello di cultura. La cultura designa per Tylor due fenomeni distinti:

* Cultura come soggetto storico dell’evoluzione umana;
* Cultura come particolare patrimonio collettivo di un gruppo umano.

Tylor utilizza nel testo il termine civiltà per intendere il processo di evoluzione culturale dell’umanità che ha il suo fondamento nell’idea di [Herbert Spencer](http://it.wikipedia.org/wiki/Herbert_Spencer) di uno sviluppo unilineare dal semplice al complesso. Quando invece si discute di scenari più locali e ristretti, come quelli di una tribù o di un popolo, Tylor usa il termine cultura. A questo livello il riferimento non è Spencer ma [Gustav Klemm](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Gustav_Klemm&action=edit&redlink=1) che fu il primo a conferire al termine cultura il significato di insieme di costumi e credenze (non si dimentichi che Klemm era esponente del [romanticismo](http://it.wikipedia.org/wiki/Romanticismo) tedesco e guardava con sospetto agli ideali illuministici insiti nel concetto di civiltà e civilizzazione). Nella definizione che Tylor dà di cultura, essa designa non un “dover essere” che si può rintracciare nel concetto di civiltà ma un modo di essere collettivo.

L’opposto di cultura, intesa nel senso tyloriano, è il concetto di [natura](http://it.wikipedia.org/wiki/Natura). Essa è universale perché è la base dell’uguaglianza di tutti gli uomini, uguali appunto perché condividono lo stesso patrimonio genetico e lo stesso destino biologico. Se la natura è universale, la cultura è particolare; e non a caso Tylor enfatizza il ruolo dei costumi e delle abitudini nella sua definizione di cultura, rispetto alla definizione illuminista di insieme di conoscenze (artistiche, filosofiche, giuridiche): l’arte, la morale, sono universali, laddove i costumi sono quanto di più particolare e locale esista. Nella sua definizione, Tylor pone l’accento inoltre sul termine “acquisito” che rimanda sempre al rapporto di esclusione reciproca tra natura e cultura: la cultura non si trasmette per via [genetica](http://it.wikipedia.org/wiki/Genetica), non è ereditaria e tale per nascita (come per il patrimonio biologico), ma viene appresa, acquisita appunto, dagli individui nel corso della loro vita, soprattutto nelle prime fasi. Questa acquisizione è inconsapevole e si basa sull’interazione sociale, sull’imitazione e l’inferenza: in antropologia il termine che definisce questo processo è [inculturazione](http://it.wikipedia.org/wiki/Inculturazione). L'antropologo [Alfred Kroeber](http://it.wikipedia.org/wiki/Alfred_Kroeber) esplica la differenza tra natura e cultura sulla base del concetto di [istinto](http://it.wikipedia.org/wiki/Istinto), laddove l’istinto è qualcosa di «inciso internamente» in quanto parte del proprio corredo genetico, mentre la cultura è qualcosa che viene dal di fuori.

Nella sua definizione, infine, Tylor introduce una nozione molto importante, quella cioè di *insieme complesso*. Tutti quegli elementi citati da Tylor – costume, arte, morale, credenze ecc. – non sono slegati gli uni dagli altri ma costituiscono una totalità organizzata tale per cui la cultura è un tutto diverso dalla somma delle parti che la compongono. Con questa definizione Tylor sembra voler sostantivizzare la cultura facendone qualcosa dotato di una propria realtà empirica; non è una supposizione errata vista la vicinanza di Tylor al [positivismo](http://it.wikipedia.org/wiki/Positivismo), che lo porta a conferire alla “cultura” lo status di fatto sociale che [Emile Durkheim](http://it.wikipedia.org/wiki/Emile_Durkheim) teorizzerà poco più tardi.”

Tratto da <http://it.wikipedia.org/wiki/Edward_Burnett_Tylor>